

L'Italia come sede operativa delle imprese multinazionali estere: ombre e luci

Convegno Camera di Commercio Svizzera in Italia

Milano 11 giugno 2010

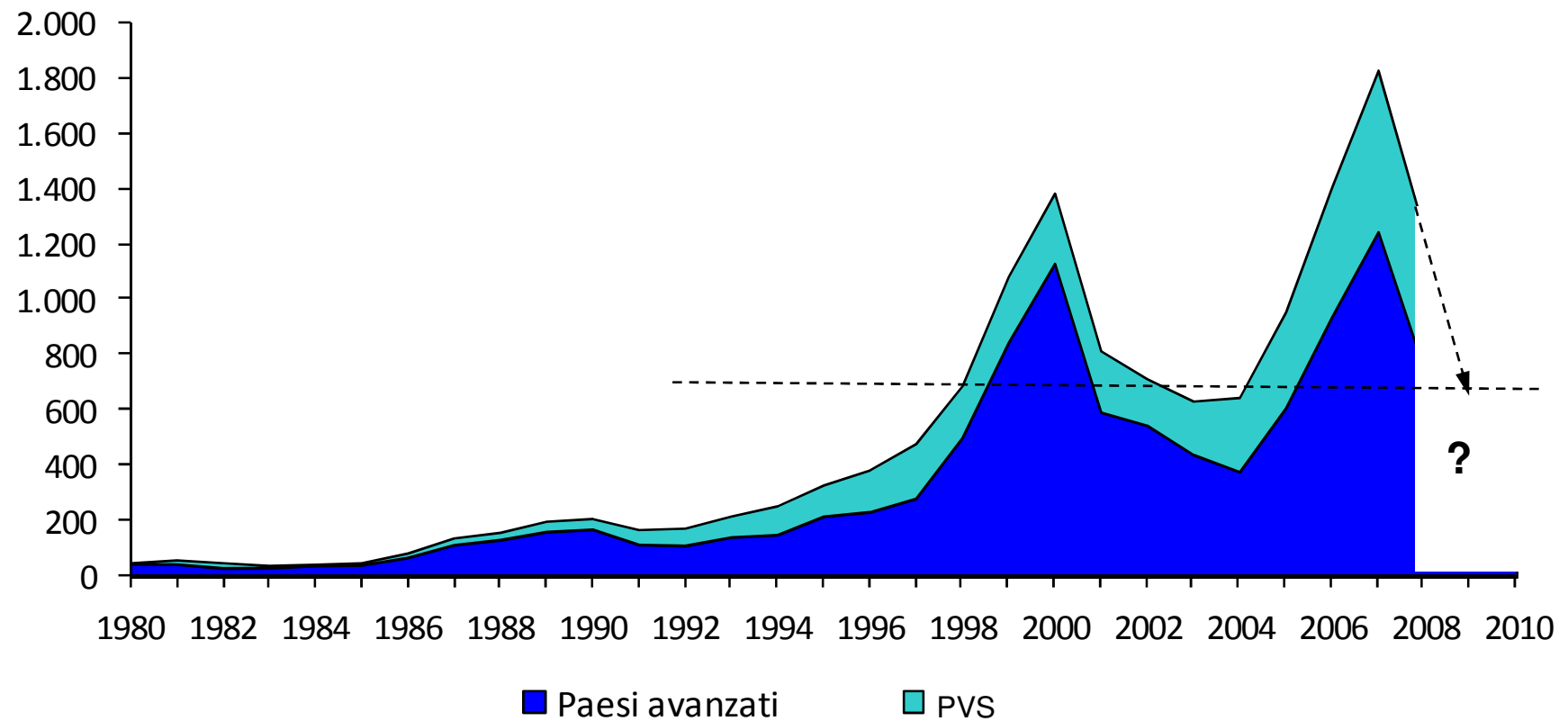
Fabrizio Onida

Università Bocconi e Kites

Outline

- 1. Qualche dato di situazione e tendenza
- 2. Ombre
- 3 Luci

I flussi mondiali di IDE, 1980-2008 (dati in miliardi di dollari)



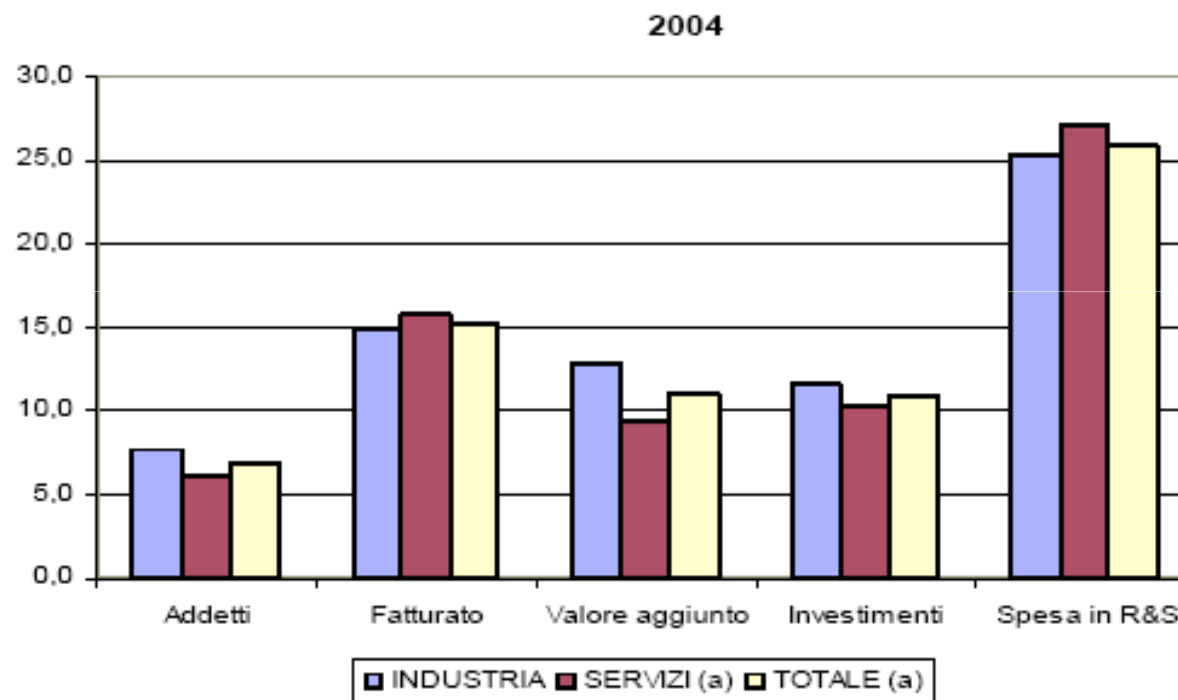
Fonte: elaborazione su dati UNCTAD.

Un quadro nazionale (FATS 2007)

- Gli unici dati ufficiali finora pubblicati nell'indagine ISTAT ("Struttura e attività delle imprese a controllo estero". Anni 2003-2004 – *Inward Statistics on Foreign Affiliates*):

13.951 imprese a controllo estero con 1,1 milione di **addetti (6.8%** del totale nazionale in industria e servizi), 383 mdi euro di **fatturato (15.3%)**, 66.5 mdi euro di **valore aggiunto (11.0%)**, 1.9 mdi euro di spese in **R&S (25.9%)**

Un quadro nazionale (FATS 2007)



All'interno del comparto, il commercio ha mostrato un incremento nel fatturato: dal 16,1 per cento di 2003 al 18,5 per cento del 2004; si registrano aumenti anche nel settore della ricerca e sviluppo (dal 16,

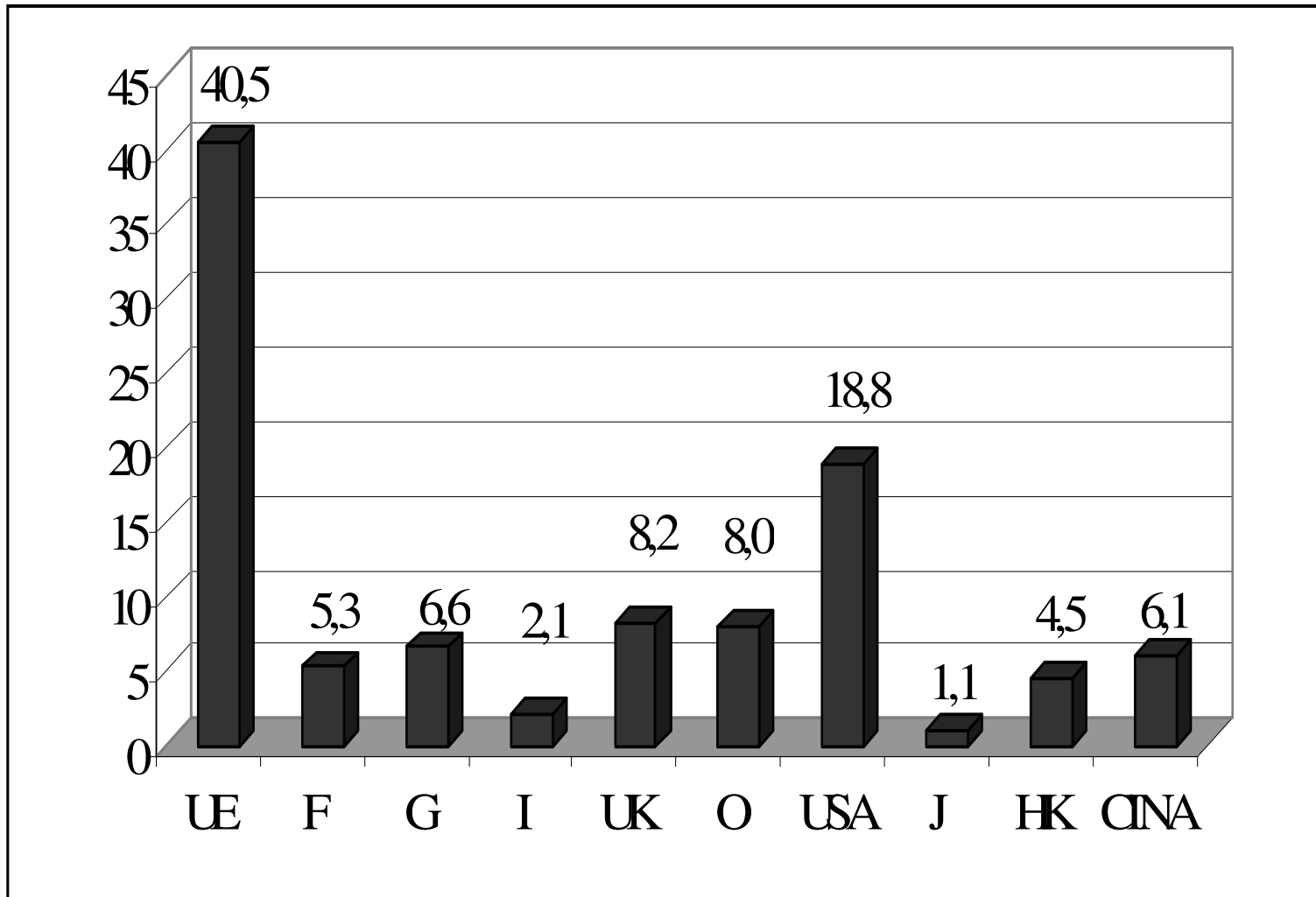
Italia in ritardo

- Negli anni recenti l'Italia ha continuato a perdere terreno come paese di destinazione degli IDE mondiali, anche nei confronti di altri paesi europei.

Sui **flussi** totali di IDE in entrata l'Italia è scesa oltre la 15° posizione, preceduta in Europa da paesi come Spagna, Irlanda, Belgio. Ancor più in basso nella graduatoria si trova l'Italia se i flussi recenti sono rapportati alla dimensione del PIL e degli occupati utilizzando i diversi indicatori riportati nell'annuale *World Investment Report* dell'UNCTAD (*"transnationality index of host economies"* *"Inward FDI performance"*).

- In termini di quota sullo **stock** mondiale di Inward FDI (2.1%) l'Italia è chiaramente sottodimensionata, a parte il caso speciale del Giappone

Shares on Inward FDI stock

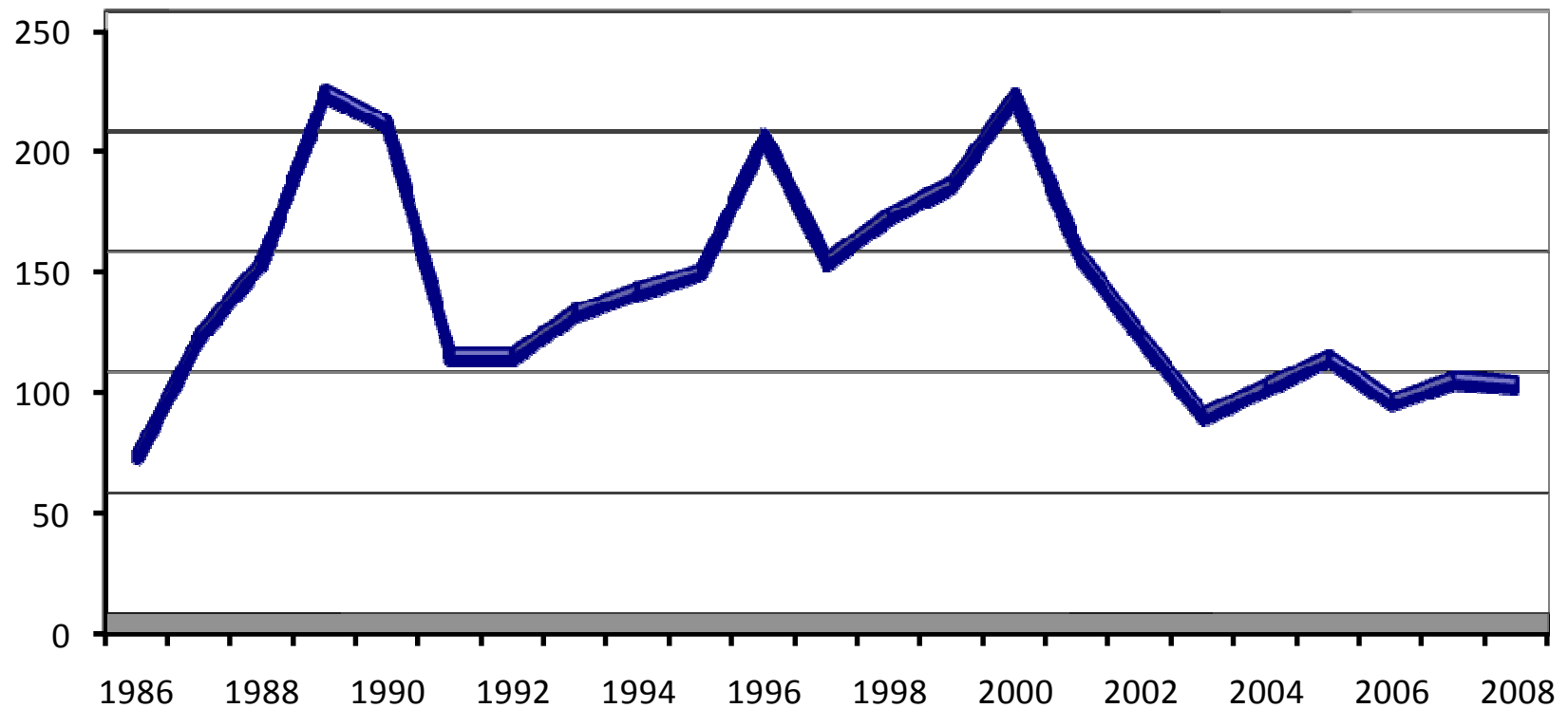


Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia, 2007

	Partecipazioni italiane all'estero	Partecipazioni estere in Italia
Soggetti investitori	6.244	3.961
Imprese partecipate	20.974	7.152
Dipendenti delle imprese partecipate	1.231.911	852.741
Dipendenti delle imprese controllate (%)	75,4%	91,1%
Fatturato delle imprese partecipate (mn. Euro)	401.825	429.512
Grado di internazionalizzazione	15,1%	9,6%

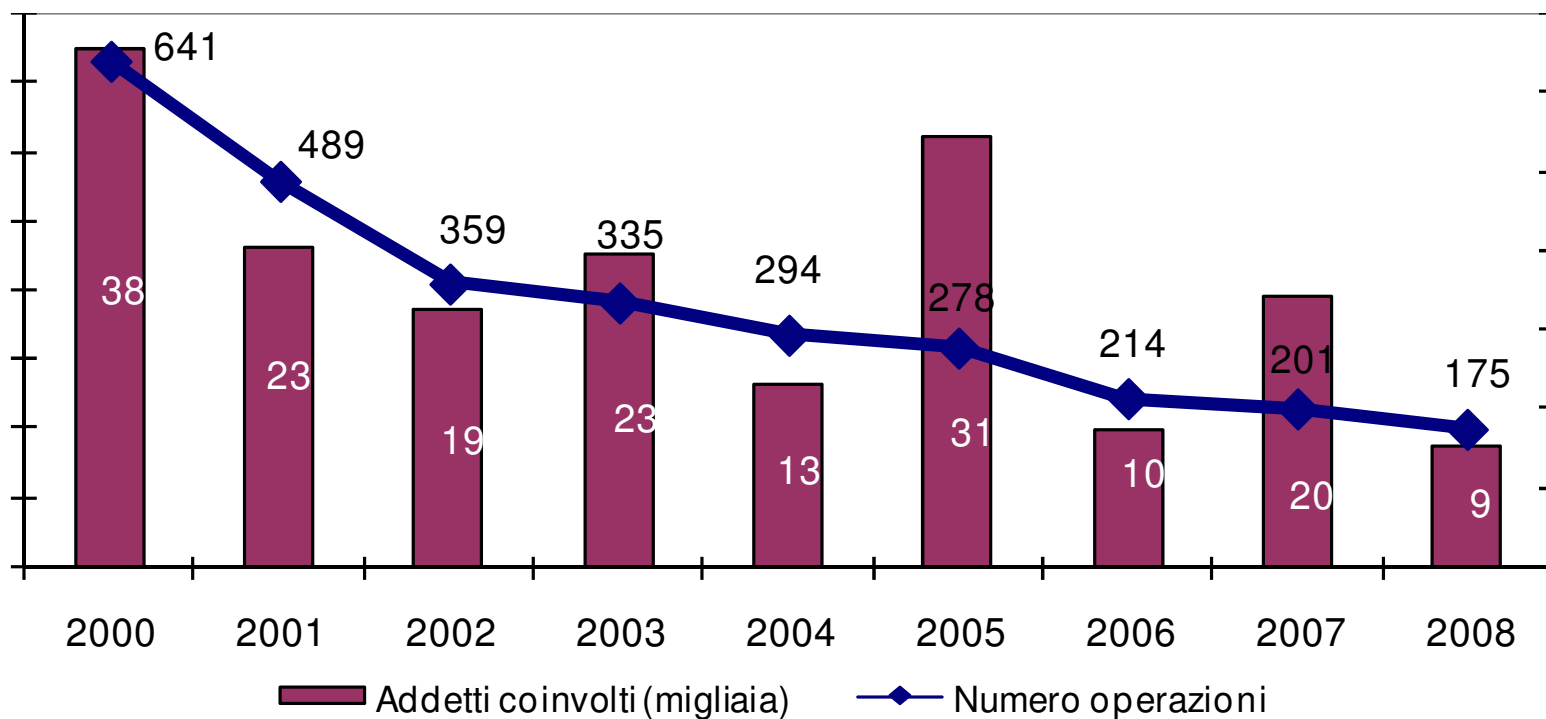
Fonte: banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

Industria manifatturiera: nuove partecipazioni estere in imprese industriali italiane, 1986-2008



Fonte: banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

**Numero di operazioni di investimento diretto estero
in Italia e numero di addetti coinvolti, 2000-2007,
flussi annuali
(partecipazioni di controllo)**



Fonte: banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri in Italia non vi sono segnali di una ripresa di attrattività del nostro Paese nei confronti delle IMN.

Nel primo semestre 2008, i flussi netti degli investimenti diretti dall'estero sono stati negativi. I dati aggiornati Reprint di Italia Multinazionale 2009 sono ancora in preparazione.

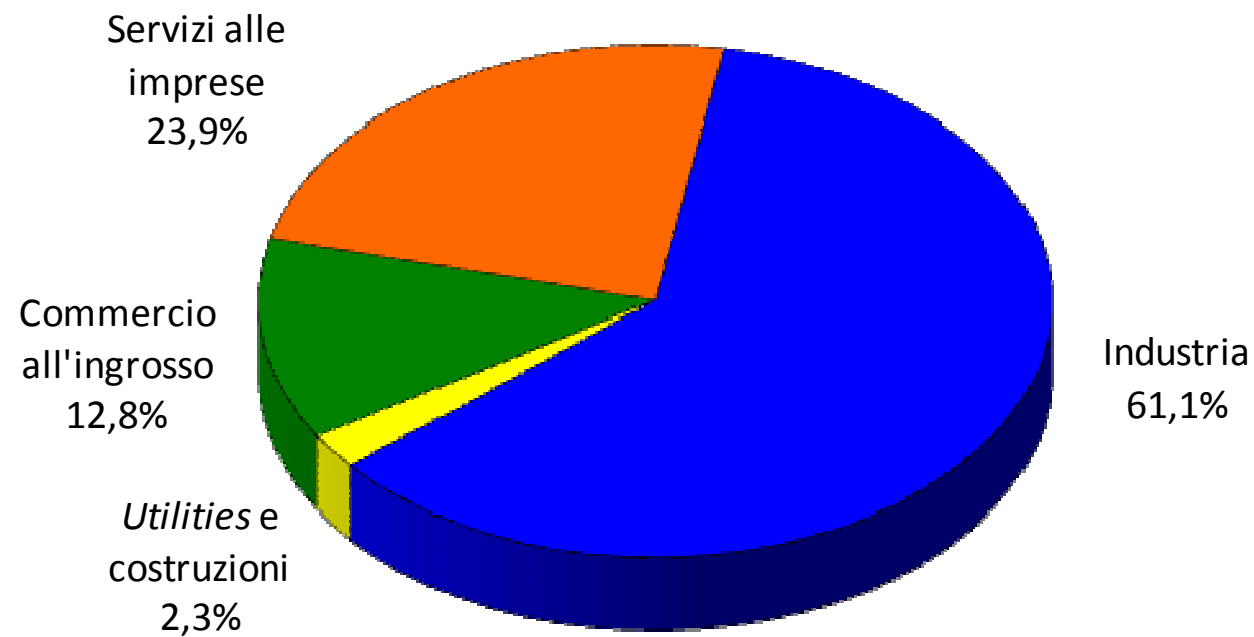
Le tendenze principali:

l'aumento di acquisizioni da parte di IMN estere di imprese del **terziario** (soprattutto avanzato) operanti su scala esclusivamente nazionale e/o che non hanno saputo consolidare la propria posizione sul mercato globale

la progressiva **contrazione** della presenza estera nel settore **manifatturiero**

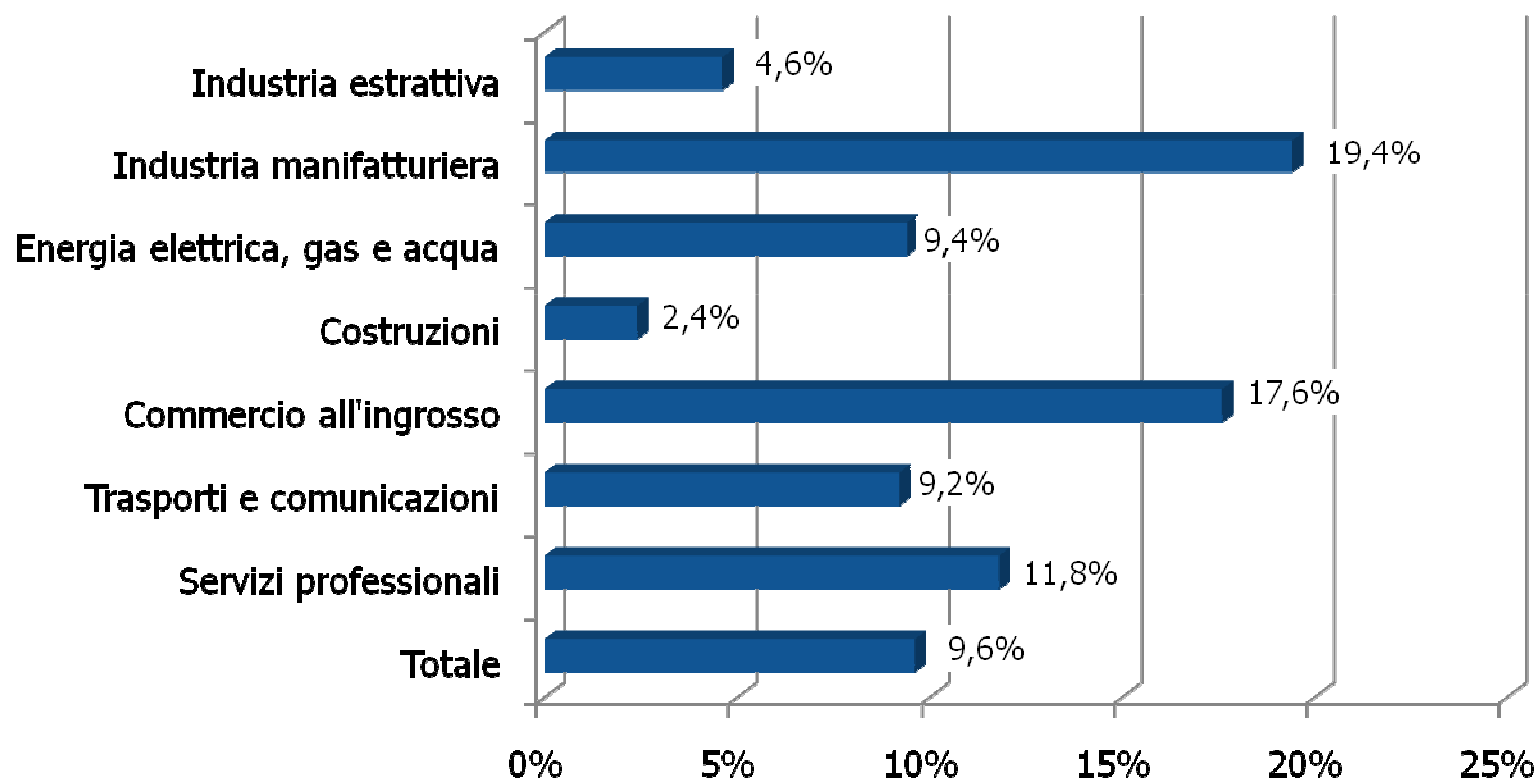
Comincia a crescere (ma meno che altrove) la presenza di IMN con casa-madre nei **paesi emergenti** (Cina, India...)

Ripartizione dei dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera per settore



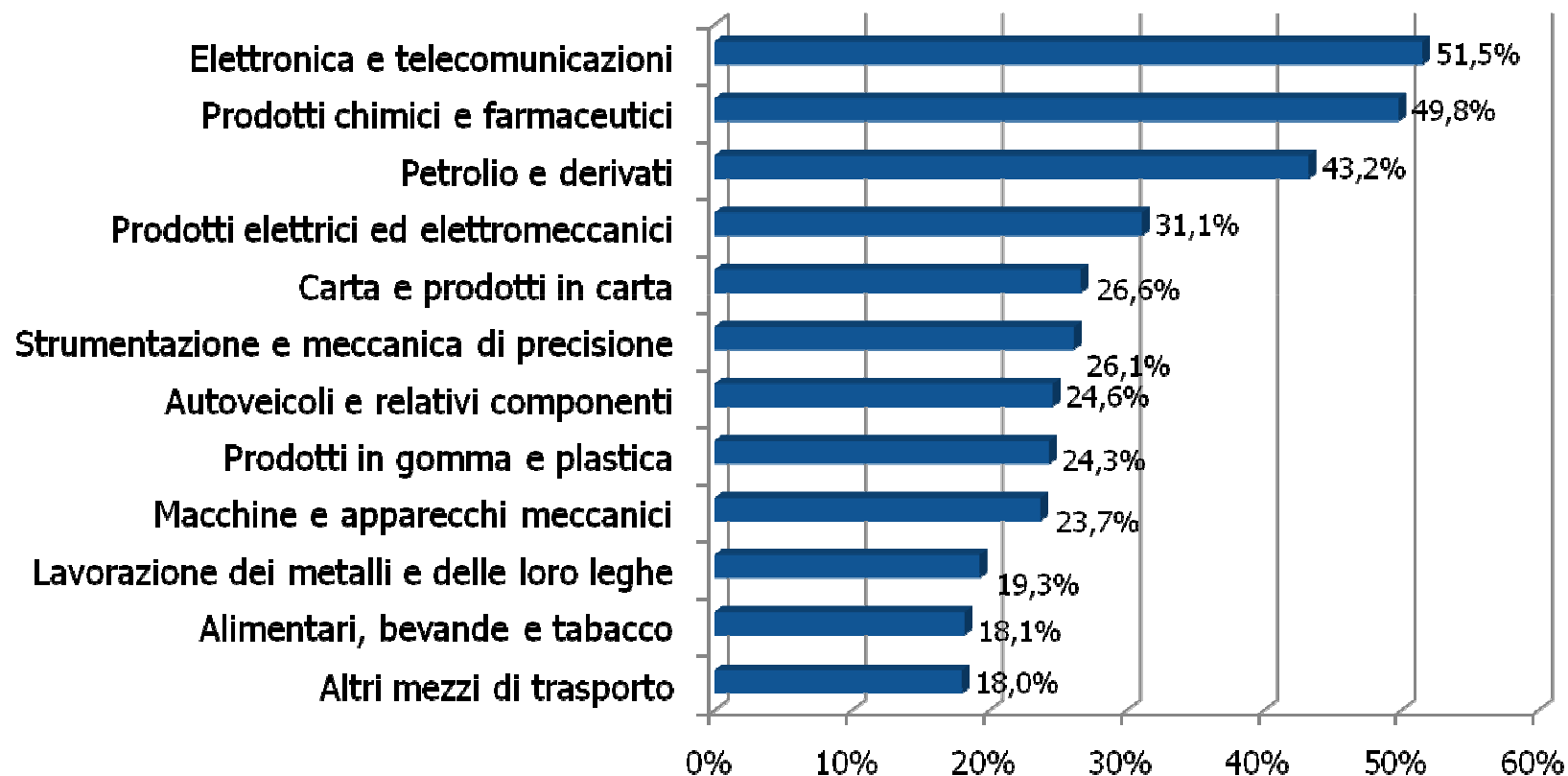
Fonte: banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

Grado di internazionalizzazione passiva per settore, (incidenza % dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera sull'occupazione interna)



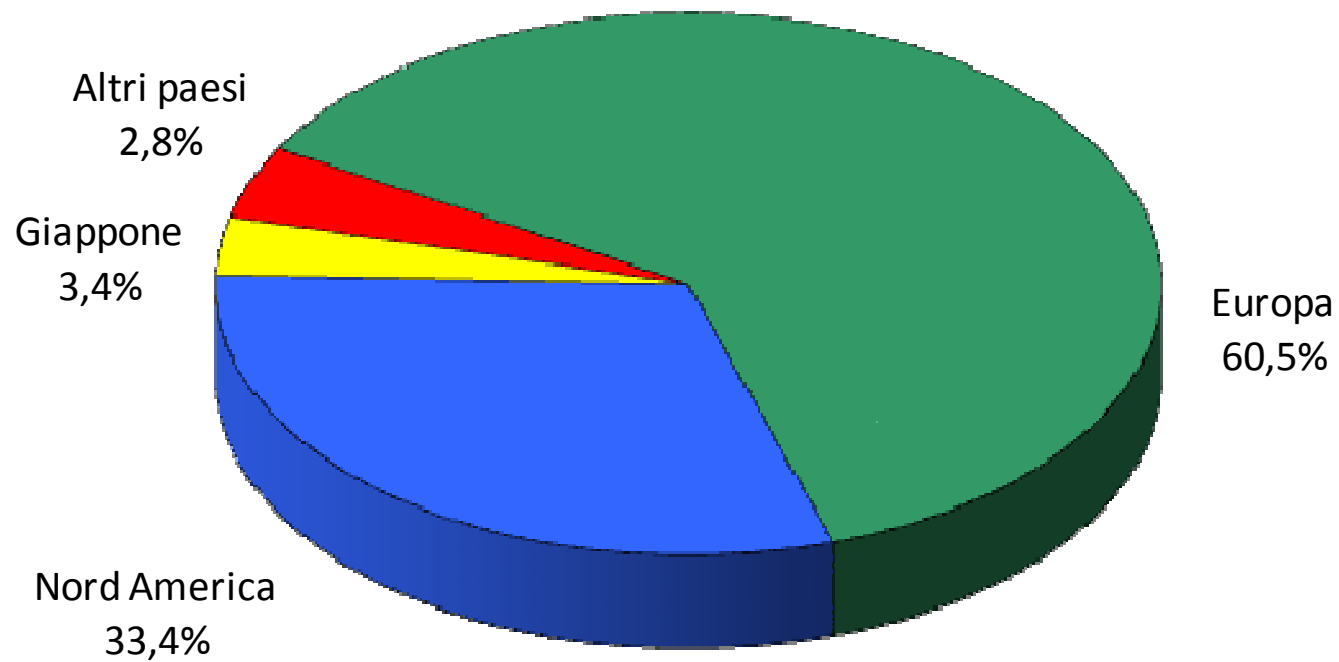
Fonte: banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

Settori manifatturieri con il più elevato grado di internazionalizzazione passiva (incidenza dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera sull'occupazione interna)



Fonte: banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

Ripartizione dei dipendenti delle imprese italiane a partecipazione estera per origine degli investitori



Fonte: banca dati Reprint, ICE-Politecnico di Milano.

OMBRE (1)

Fonti: questionari e opinion surveys su managers di MNE in Italia, inclusi indicatori di “Doing Business” da Banca Mondiale, IMD, WEF ecc.

Ampia convergenza sui seguenti fattori di scarsa attrattività dell'Italia:

- 1. **Pubblica Amministrazione e burocrazia**: incertezza normative, non trasparenza (codice degli appalti), complessità di rapporti ai vari livelli di PA centrale e locale con sovrapposizioni di competenze, puntualità nei pagamenti, tempi e incertezza ottenimento dei visti d'ingresso e permessi di soggiorno, scarsità e farraginosità normativa degli incentivi, normative anti-concorrenziali in molti servizi retail

OMBRE (2)

- 2. Tempi lenti **giustizia**
- 3. **Fisco**: pressione fiscale sulle imprese (IRAP, contributi), ma ancor più incertezza su norme e comportamenti, ritardi nei rimborsi di imposta, regimi IVA e regole incerte sui prezzi di trasferimento
- 4. **Infrastrutture** logistiche
- 5. Costo dell'**energia**
- 6. Mercato del **lavoro**: scarsa flessibilità nei contratti (anche formazione e mobilità), costi della separazione, regimi di collaborazione con università

LUCI

Nonostante lungo (e scontato) elenco dei fattori negativi (burocrazia, infrastrutture, fisco, Università...) **vi sono ancora fattori di attrattività:**

- risorse umane qualificate, creative, flessibili, cooperative
- reti di fornitori affidabili e tecnicamente qualificati
- alcune nicchie avanzate di ricerca
- esperienza impiantistica
- vicinanza mercati Europa meridionale-balcanica (Italia come *hub*).

LUCI: L'impatto delle MNE sul tessuto produttivo (alcuni elementi da indagini sul campo)

1. **Mercato:**

- dimensione rilevante, diversificazione domanda, partnership con clienti (impianti e sistemi, servizi informatici), sviluppo di business services ad alto valore aggiunto. Es. IBM, Microsoft, Cisco, Vodafone, Alcatel-Lucent...
- vicinanza a committente pubblico (energia, poste-telecom, farma). Es. per energia ABB, GE, Alstom Power, Schneider Electric
- *hub* per mercati centro-sud europei. Es. Prysmian, GE, ABB, Tenaris Dalmine, Astra Zeneca, Novartis...

2. **Rapporti con gruppo di appartenenza:**

- *supply chain* globale e scambi intra-gruppo, con centri di competenza in Italia per componenti, prodotti e servizi. Es. Solvay Solexis, Bosch, Brandt Italia, Whirlpool, Otis, logistica di DHL, NYK, GEFCO...
- specializzazioni - *spillovers* di cultura ed esperienza manageriale

3. Mercato del lavoro e fornitori locali:

- a conferma dei dati dei bilanci, le MNE tendono a occupare **manodopera relativamente qualificata** e conseguentemente **meglio retribuita** rispetto alla media dell'industria domestica.
- a differenza dalle *commodities* (acquistate al minor prezzo da fornitori globali e/o tramite aste *on-line*), per componenti più sofisticate le MNE si rivolgono spesso all'offerta locale per **alcune caratteristiche favorevoli delle PMI fornitrici domestiche** (prossimità, flessibilità, qualità, affidabilità, creatività). La MNE diventa anche *“resource and knowledge seeking”*.

E molte **PMI fornitrici locali** entrano a far parte di **reti globali**: in tal modo le MNE concorrono a loro volta al *capacity building* dei fornitori locali

4. Ricerca e innovazione

Molte capacità di ricerca tecnologica sono state dissipate o disperse in tempi lontani (Donegani-Montedison, Olivetti, Farmitalia...) e vicini (appar. commutazione Italtel, diesel common rail e Pendolino FIAT, cavi Pirelli...).

Ma molte MNE alimentano oggi centri di eccellenza e collaborazioni industria-Università in particolari segmenti di nicchia tecnologica e applicazioni avanzate: es. **IBM** al San Raffaele su genetica e biologia molecolare, **Microsoft** a Trento con 30 ricercatori su convergenza scienze della vita-ICT, **Cisco** a Monza con 270 ricercatori su fibre ottiche multicolori, **Siemens** con 1.800 ricercatori in 8 centri di cui 4 di eccellenza mondiale, **GE**-Nuovo Pignone HQ della divisione Oil-Gas, **Alcatel-Lucent** a Vimercate-Trieste-Genova-Battipaglia su fibre ottiche e SW applicativi, **Schneider** a Cairo Montenotte su trasformatori MT, **Bosch** a Bari sul diesel common rail, **Vodafone** su nuove applicazioni telefonia mobile, **Basf** a Lugo di Romagna sull'agrochimica, **Novartis**...

E quante **altre opportunità** se il sistema Stato-Regioni-Università venisse incontro e alimentasse aggregazioni di eccellenza, magari entro pochi disegni programmatici tipo Industria 2015?